



Cambiare linguaggio, riscoprire la casa e ridarle un'opportunità di fede

Prendendo spunto da una riflessione di monsignor Devio Olivero, vescovo di Pinerolo ci chiediamo: Il tempo della pandemia che cosa ci sta insegnando?

La pandemia ci ha fatto notare che le nostre parole (le parole della Chiesa) sono logore, cioè usurate, stanche, inutili. Una giacca logora è una giacca che ha fatto ottimamente il suo servizio per anni, ma ora è "fuori tempo". Resta una giacca, ma è imbarazzante indossarla, non è più per me, non la sento più mia. A maggior ragione una biro logora ha fatto egregiamente il suo servizio, resta a tutti gli effetti una biro, ma non scrive più. Ostinarsi a usarla è inutile, si rischia di rovinare il foglio di carta. In ogni caso non lascia più alcun segno sulla pagina.

In questo tempo molti hanno notato che la lingua della Chiesa è logora. La gente si è rivolta ai virologi, ai medici, ai politici... poco alla Chiesa. Il fenomeno dell'esculturazione della Chiesa è emerso in modo forte. La Chiesa è "un mondo a parte", fuori dalle dinamiche ordinarie della vita, una "riserva indiana", con un suo linguaggio, suoi riti, sue abitudini. Un mondo a parte, distante. Un museo, che odora di antico, di muffa. Le persone se ne distaccano piano piano. Non si pongono contro, ma altrove. Anzi, sentono la Chiesa altrove.

Che cosa dobbiamo cambiare? Innanzitutto il linguaggio. Diciamo verità meravigliose con una lingua incomprensibile, logora. **Diciamo il Vangelo in modo non "evangelico", cioè diciamo il contenuto del Vangelo senza riuscire a mostrarne la bellezza per la vita concreta.** Diciamo verità, senza includere la loro portata vitale. Una giacca che non fa più per me, che tuttavia ho bisogno di una giacca. Una biro che non scrive più in mano ad una persona che deve vergare molte cose.

Abbiamo bisogno di un linguaggio intriso di bellezza, di stupore, di fiducia. Un linguaggio che vibra della "grazia che ci è stata data" sottolineando l'esagerazione del dono, lo spreco in atto da parte di Dio, la sovrabbondanza di vita, il "più che possibile", la novità in atto. Un linguaggio che non punta a generare sapere, ma fiducia. Un linguaggio intriso di significatività più che di certezze; di possibilità di vita più che di verità dimostrate. Un linguaggio costantemente aperto al futuro del Regno più che alla gloriosa storia della Chiesa. Un linguaggio che apre, non che conserva. Perché il cristianesimo non è la storia della Chiesa, bensì l'avvenire dell'uomo.

In questa direzione si sono mossi e continuano ad essere sollecitati i nostri Catechisti, soprattutto quelli della pre-adolescenza. Non viviamo di cose da fare, non abbiamo appuntamenti cui non mancare, abbiamo invece una vita da "salvare", consapevoli che non siamo noi ad offrire questo, ma ci mettiamo a disposizione della Grazia di Dio, della sua misericordiosa Provvidenza che continua ad agire anche in questo tempo, così demolito e vuoto.

Ecco che il nostro linguaggio non deve solo "dire" la Bella Notizia, ma deve "essere" Bella Notizia. Carico di vita concreta. Altrimenti rischia di essere astratto e antico. Deve vedersi la vita reale in ogni celebrazione e in ogni catechesi. **E occorre andare oltre (per non dire contro) la tentazione di "stare zitti per un po'", giusto a vantaggio di una falsa sicurezza generale, invocata da chi non sa proporre altro.**

E qualora dovessimo riprecipitare in una situazione di chiese (o oratori) chiusi, non è vero che non resta più nulla per nutrire la fede. Il nostro cristianesimo ha, per fortuna, lavorato molto sulla dimensione comunitaria, ora dobbiamo riscoprire la casa. Buona parte della pastorale si fa "in parrocchia": celebrazioni, incontri, catechesi.

Se, a poco a poco negli anni, la casa è diventata "neutra" rispetto alla fede e alla cura della fede, ora bisogna ridarle ruolo. Un tempo era cosa normale pregare in casa (le preghiere del mattino e della sera, il rosario), e in tutte le case c'erano simboli che "stimolavano" la fede: ramo d'ulivo, candele della candelora, l'immagine di un santo protettore degli animali, del lavoro. Oggi tutto questo è quasi svanito, anche la benedizione natalizia ha subito (e forse subirà) limitazioni.

Ma se la fede si cura in comunità, la casa non deve essere estranea alla vita spirituale. Nella pandemia ce ne siamo accorti e abbiamo provato, in modi diversi, a curare la fede in casa (riflessioni e Messe in streaming, SMS, lavoretti da fare con i bimbi...): abbiamo scoperto (come i ristoranti) la necessità del delivering. Questa strada deve essere battuta, inventandoci nuove modalità per far sì che in casa (cioè nella quotidianità) si creino momenti che nutrono la spiritualità e simboli che richiamano la Presenza di Dio nell'ordinario.

E quando finirà questa stranissima situazione, ci porteremo dietro e dentro il tesoro che abbiamo scoperto e protetto.

8 LUNEDÌ -

- * 8:30 S. Messa nella cappella dell'oratorio (+ Teresa, Pasquale e Gemma)
- * **16:30** **la Catechesi 3^a e 4^a elementare è sospesa**

9 MARTEDÌ -

- * 8:30 S. Messa nella cappella dell'oratorio
- * **16:30** **la Catechesi 5^a elementare e 1^a media è sospesa**

10 MERCOLEDÌ -

- * 9:30 S. Messa nella cappella dell'oratorio (+ Varisco Luca)
- * **16:30** **la Catechesi 1^a e 2^a elementare è sospesa**
- * **20:30** **Catechesi adolescenti, 18enni e giovani** sarà attiva la modalità "a distanza"
- ciascun gruppo si riferisce ai propri educatori anche per quanto riguarda orari e collegamento

11 GIOVEDÌ -

- * 16:40 S. Messa nella cappella dell'oratorio

12 VENERDÌ - in spirito penitenziale e in ricordo dei patimenti di Gesù, invitiamo OGGI all'**ASTINENZA** dalle carni (dal 14° anno)

- * **15:00** **Via Crucis in chiesa**
- * **18:00** **Catechesi 2^a e 3^a media** sarà attiva la modalità "a distanza" - ciascun gruppo si riferisce ai propri educatori anche per quanto riguarda orari e collegamento
- * **21:00** **Via Crucis nella cappella dell'oratorio**

13 SABATO -

- * **16:30** **SPORTELLLO CARITAS presso la casa parrocchiale**
- * **17:00** **S. Confessioni, in chiesa**
- * **18:00** S. Messa domenicale vigilare (+ Mandelli Elisabetta)

14 DOMENICA - quarta di Quaresima

Nelle domeniche di Quaresima, nelle chiese di rito Ambrosiano, è possibile acquistare l'indulgenza plenaria recitando devotamente la preghiera "Eccomi o mio amato e buon Gesù" davanti all'immagine del Crocifisso, dopo essersi comunicati

- * 8:00 S. Messa (+ Alberto e Laura)
- * 10:30 S. Messa (+ Federica)
diretta streaming sul canale YouTube: ORATORIO SAN LUIGI CERNUSCO LOMBARDONE
- * 15:30 nella cappella dell'oratorio: recita del Rosario

**racconto
dei Padri
del deserto**

Nel deserto c'era un tale che cacciava belve feroci; e vide il padre Antonio che scherzava con i fratelli e se ne scandalizzò. Ma l'anziano, volendo fargli capire che occorre talvolta accondiscendere ai fratelli, gli dice: «Metti una freccia nel tuo arco e tendilo». Egli lo fece. Gli dice: «Tendilo ancora», e lo fece. Gli dice un'altra volta: «Tendilo». Il cacciatore gli dice: «Se lo tendo oltre misura, l'arco si spezza».

L'anziano gli dice: «Così accade anche nell'opera di Dio: se coi fratelli tendiamo l'arco oltre misura, presto si spezzano. Perciò talvolta bisogna essere accondiscendenti con i fratelli». Ciò udendo, il cacciatore fu preso da compunzione e se ne andò molto edificato. E anche i fratelli ritornarono confortati ai loro posti.